

Il colloquio tra Ettore e Andromaca

L'indovino Eleno, figlio di Priamo, consiglia a Ettore di andare dalla madre Ecuba e di dirle di condurre le donne anziane presso il tempio di Atena, alla quale occorre portare vesti e animali, in segno di offerta. Ettore si reca dunque dalla madre, poi va a casa di Paride, che è intento a lucidare le armi, per esortarlo a combattere. Infine si dirige verso casa in cerca della moglie Andromaca, ma non la trova: avendo saputo della difficile situazione in cui si trovano i Troiani, ella si è avviata con il figlio Astianatte alle porte Scee, ai confini della città. Ettore allora la raggiunge...

Genere	Opera	Anno	Difficoltà
Poesia epica	Iliade (libro VI, vv. 392-413; 429-502)	VIII sec. a.C.	●●●

E quando, attraversata la gran città, giunse alle porte Scee¹, da cui doveva uscir nella piana, qui la sposa ricchi doni gli venne incontro correndo,
395 Andromaca, figliuola d'Eezione² magnanimo, Eezione, che sotto il Placo selvoso abitava Tebe Ipoplacia³, signore di genti cilice⁴; la sua figlia appartiene ad Ettore elmo di bronzo. Dunque gli venne incontro, e con lei andava l'ancella,
400 portando in braccio il bimbo, cuore ingenuo, piccino, il figlio d'Ettore amato, simile a vaga stella. Ettore lo chiamava Scamandrio, ma gli altri Astianatte⁵, perché Ettore salvava Ilio lui solo. E gli, guardando il bambino, sorrise in silenzio:
405 ma Andromaca gli si fece vicino piangendo, e gli prese la mano, disse parole, parlò così: «Miserò, il tuo coraggio t'ucciderà, tu non hai compassione del figlio così piccino, di me sciagurata, che vedova presto sarò, presto t'uccideranno gli Achei,
410 balzandoti contro tutti: oh, meglio per me scendere sotto terra, priva di te; perché nessun'altra dolcezza, se tu soccombi al destino, avrò mai, solo pene! il padre non l'ho⁶, non ho la nobile madre. [...] Ettore, tu sei per me padre e nobile madre
430 e fratello, tu sei il mio sposo fiorenti; ah, dunque, abbi pietà, rimani qui sulla torre,

1. *alle porte Scee*: la città di Troia sorgeva su un colle, a dominio della pianura, ed era interamente circondata di mura. Le *porte Scee* costituivano il varco attraverso il quale si accedeva dalla città alla pianura.

2. *Eezione*: re della città di Tebe, nella regione turca della Misia.

3. *Ipoplacia*: che è situata sotto il monte Placo (nominato nel verso precedente).

4. *genti cilice*: la Cilicia è un'altra regione della Turchia.

5. *Astianatte*: sebbene il vero nome del figlio di Ettore e Andromaca fosse Scamandrio, i Troiani preferivano chiamarlo con il nome di Astianatte, che vuol dire «signore della città». Il bambino verrà buttato giù da una torre di Troia dal figlio di Achille Neottòlema (ma secondo un'altra leggenda si sal-

verà e riuscirà a fondare una nuova città).

6. *il padre non l'ho*: Eezione, infatti, era stato ucciso da Achille, che sterminò anche i suoi sette figli maschi. Tuttavia l'eroe acheo gli rese solenne onore, celebrando in sua memoria un grande funerale.

- non fare orfano il figlio, vedova la sposa;
ferma l'esercito presso il caprifico⁷, là dove è molto
facile assalir la città, più accessibile il muro;
- 435 per tre volte venendo in questo luogo l'hanno tentato i migliori
compagni dei due Aiaci⁸, di Idomeneo⁹ famoso,
compagni degli Atridi¹⁰, del forte figlio di Tideo¹¹:
o l'abbia detto loro chi ben conosce i responsi,
oppure ve li spinga l'animo stesso e li guidi!».
- 440 E allora Ettore grande, elmo abbagliante, le disse:
«Donna, anch'io, sì, penso a tutto questo; ma ho troppo
rossore dei Teucri¹², delle Troiane lungo peplo,
se resto come un vile lontano dalla guerra.
Né lo vuole il mio cuore, perché ho appreso a esser forte
- 445 sempre, a combattere in mezzo ai primi Troiani,
al padre procurando grande gloria e a me stesso.
Io lo so bene questo dentro l'anima e il cuore:
giorno verrà che Ilio sacra perisca,
e Priamo, e la gente di Priamo buona lancia:
- 450 ma non tanto dolore io ne avrò per i Teucri,
non per la stessa Ecuba, non per il sire Priamo,
e non per i fratelli, che molti e gagliardi
cadranno nella polvere per mano dei nemici,
quanto per te, che qualche acheo chitone di bronzo¹³,
- 455 trascinerà via piangente, libero giorno¹⁴ togliendoti:
allora, vivendo in Argo¹⁵, dovrai per altra tessere tela,
e portar acqua di Messeide o Iperea¹⁶,
costretta a tutto: grave destino sarà su di te.
E dirà qualcuno che ti vedrà lacrimosa:
- 460 “Ecco la sposa d'Ettore, ch'era il più forte a combattere
fra i Troiani domatori di cavalli, quando lottavan per Ilio!”.
Così dirà allora qualcuno; sarà strazio nuovo per te,
priva dell'uomo che schiavo giorno avrebbe potuto tenerti lontano.
Morto, però, m'imprigiono la terra su me riversata,
- 465 prima ch'io le tue grida, il tuo rapimento conosca!».
E dicendo così, tese al figlio le braccia Ettore illustre:
ma indietro il bambino, sul petto della balia bella cintura

7. *caprifico*: è un tipo di albero di fico che cresce spontaneamente.

8. *due Aiaci*: sono il fortissimo Aiace Telamonio, protagonista di numerose eroiche imprese nell'*Iliade*, e Aiace d'Oileo.

9. *Idomeneo*: re di Creta, giunto a Troia con un potente esercito, combatterà in duello contro Ettore.

10. *Atridi*: i figli di Atreo sono Agamennone e Menelao.

11. *forte figlio di Tideo*: Diomede.

12. *ma ho troppo rossore dei Teucri*: Ettore vorrebbe assecondare le richieste della moglie, ma non può farlo: sarebbe troppo disonorevole per un eroe ritirarsi dal combattimento mentre infuria la guerra. La viltà infatti è proprio l'opposto del valore militare e ricordiamo che ogni eroe combatte soprattutto per distinguersi, per primeggiare su tutti gli altri e per conseguire in questo modo la fama e l'immortalità.

13. *chitone di bronzo*: il *chitone* è una tipica veste greca, fatta di stoffa leggera e legata ai fianchi tramite una corda.

14. *libero giorno*: la libertà.

15. *Argo*: città del Peloponneso, in Grecia.

16. *Messeide o Iperea*: sono due fiumi greci, uno del Peloponneso e l'altro della Tessaglia.

si piegò con un grido, atterrito all'aspetto del padre,
 spaventato dal bronzo e dal cimiero¹⁷ chiomato,
 470 che vedeva ondeggiare terribile in cima all'elmo.
 Sorrise il caro padre, e la nobile madre,
 e subito Ettore illustre si tolse l'elmo di testa,
 e lo posò scintillante per terra;
 e poi baciò il caro figlio, lo sollevò fra le braccia,
 475 e disse, supplicando a Zeus e agli altri numi:
 «Zeus, e voi numi tutti, fate che cresca questo
 mio figlio, così come io sono, distinto fra i Teucri,
 così gagliardo di forze, e regni su Ilio sovrano;
 e un giorno dica qualcuno: "È molto più forte del padre!",
 480 quando verrà dalla lotta. Porti egli le spoglie cruento¹⁸
 del nemico abbattuto, goda in cuore la madre!».
 Dopo che disse così, mise in braccio alla sposa
 il figlio suo; ed ella lo strinse al seno odoroso,
 sorridendo fra il pianto; s'intenerì lo sposo a guardarla,
 485 l'accarezzò con la mano, le disse parole, parlò così:
 «Misera, non t'affliggere troppo nel cuore!
 nessuno contro il destino potrà gettarmi nell'Ade;
 ma la Moira¹⁹, ti dico, non c'è uomo che possa evitarla,
 sia valoroso o vile, dal momento ch'è nato.
 490 Su, torna a casa, e pensa all'opere tue,
 telaio, e fuso²⁰; e alle ancelle comanda
 di badare al lavoro; alla guerra penseran gli uomini
 tutti e io sopra tutti, quanti nacquero ad Ilio».

Parlando così, Ettore illustre riprese l'elmo
 495 chiomato²¹; si mosse la sposa sua verso casa,
 ma voltandosi indietro, versando molte lacrime;
 e quando giunse alla comoda casa
 d'Ettore massacratore, trovò dentro le molte
 ancelle, e ad esse tutte provocò il pianto:
 500 piangevano Ettore ancor vivo nella sua casa,
 non speravano più che indietro dalla battaglia
 sarebbe tornato, sfuggendo alle mani, al furore dei Danai.

[Trad. di R. Calzecchi Onesti]

17. *cimiero*: ornamento posto al di sopra dell'elmo.

18. *cruento*: ancora grondanti di sangue.

19. *la Moira*: anticamente i Greci ritenevano che a ogni uomo fosse assegnata una divinità, la Moira, che regolava il suo destino. In seguito le Moire divennero tre dee che filavano un filo, simbolo della vita di ciascun

uomo: Cloto tirava fuori il filo dal gomitollo, e simboleggiava la nascita; Lachesi lo avvolgeva, stabilendo la lunghezza della vita; Atropo infine lo tagliava, provocando la morte. In questo caso Ettore vuol dire che nessuno può sfuggire al proprio destino: se la sua sorte è già prestabilita, meglio allora morire da eroe.

20. *fuso*: arnese di legno rigonfio al centro e sottile all'estremità, utilizzato per avvolgere il filo.

21. *l'elmo chiomato*: l'elmo è ornato con una cresta (*cimiero*), che sembra una chioma.

› **Comprensione e analisi**

1. Dividi il testo in sequenze, specificando se si tratta di sequenze dialogiche, narrative, descrittive o argomentative, e assegna un titolo a ciascuna di esse.
2. Quali sono i personaggi che compaiono in questa scena? Quali di questi personaggi parlano?
Essi sono caratterizzati nel loro aspetto fisico e interiore? Se rispondi positivamente, indica gli elementi che contribuiscono alla loro caratterizzazione.
3. Ettore, in questi versi, sorride due volte: quando e perché?
4. Quale figura retorica è presente ai versi 473-475? E ai versi 498-499?
5. Individua la figura retorica presente nella seguente espressione: il pianto: piangevano... (vv. 499-500).

› **Competenza grammaticale e lessicale**

6. Il participio passato attraversata, al verso 392, ha valore di:
 - A. causa
 - B. tempo
 - C. conseguenza
 - D. limitazione

7. Nel testo sono presenti vari epiteti. Per ciascuno dei personaggi riportati individua e trascrivi l'epiteto o gli epiteti utilizzati.
 - a. Andromaca
 - b. Ettore
 - c. Astianatte
 - d. Priamo

› **Produzione scritta**

8. Parafraresi. Scegli una sequenza a piacere dai versi proposti e scrivine una parafrasi.